

di ERMELINDA PROCOPIO

Descrivere la figura gigantesca di S.S. Giovanni Paolo II è impresa ardua. Egli è stato umanissimo, ma nello stesso tempo, di una statura al di là della dimensione umana. E' stato padre, figlio, fratello, capo, servo, emanatore, ma soprattutto esecutore di insegnamenti per il bene dell'umanità: pace, perdono, misericordia, tolleranza, umiltà, amore infinito. Non mi soffermo sull'alto significato del suo lungo pontificato, trattato diffusamente da persone più qualificate, mi limiterò ad esprimere la piena dei sentimenti evocati da questa immane perdita, non parole costruite, ma emozioni che sgorgano dal cuore. La commozione è stata tanta, mi sembra che noi del mondo attuale abbiamo avuto un'esperienza straordinaria per aver conosciuto di persona la vera Incarnazione del Cristo. L'immagine più toccante è data da questo immenso Uomo, solo, in preghiera, con le mani che stringono il capo: l'abbiamo visto così in montagna, nella sua Cappella privata, nelle Grotte Vaticane ed in tanti altri momenti di ascesi. E' questa una immagine frequente: Lui, assorto, con le mani in testa.



Catanzaro, ottobre 1984
Giovanni Paolo II, in visita in Calabria, riceve il saluto delle Autorità

Per me è straziante e dai mille significati: evoca sia il mistico che si univa con la preghiera a Dio, sia il Papa afflitto, il Papa angosciato che sentiva su di Sé tutto il peso dei mali del mondo, l'umile servo di Dio e degli uomini che, pur osando l'impossibile, si trovava impotente a vincere l'ottusa cecità che domina sulla Terra.

Nello stesso tempo è un'immagine tenerissima dalla quale viene fuori l'Uomo con la sua profonda solitudine, l'Uomo che chiede aiuto, l'Uomo che anela alla salvezza dell'umanità, ma non viene ascoltato. Sono grata all'overdose d'informazione TV, che mi ha fatto conoscere l'amatissimo Papa non solo nella ve-

ste ufficiale del Benedicente, dell'Orante, dell'Officiante, ma nei piccoli gesti, nell'incontro con gente d'ogni età e nazionalità, quando esprimeva al massimo Sé stesso con la sua grande umanità, con la sua voglia di rapportarsi agli altri familiarmente, quando accompagnava con le braccia il ritmo dei canti, quando condivideva in maniera diretta battute di spirito e scherzi, quando mostrava l'ansia di voler leggere nell'intimo di chi gli stava accanto, quando stringeva al cuore i bambini, quando abbracciava i malati, gli infelici, i miseri. Non sempre avevo potuto seguire in Tv le cronache dei suoi viaggi, quindi tanti aspetti mi erano sfuggiti, ed oggi sento di aver approfondito la conoscenza di un Gigante della nostra epoca, di un uomo che ha assommato in Sé le qualità più degne dei seguaci di Cristo.

Irripetibile l'afflato che Egli ha avuto con i giovani, diventando via via Maestro, Compagno, Amico, Suscitatore di nuovo cammino e nuova speranza per il futuro del mondo. E come non commuoversi alle parole espresse in fin di vita: *"Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me e vi ringrazio"*.

Grande! Grande! Grande!

Il mondo attonito per la morte del Papa polacco

di ALVERA COLAFATO

Alle 21e 37 del 2 aprile 2005, è morto il Papa. Questa frase è apparsa come uno slogan televisivo su reti unificate... La notizia della scomparsa del pontefice ha fatto subito il giro del mondo, che per un minuto si è fermato attonito, incredulo della scomparsa di uno dei suoi uomini migliori. Piazza S. Pietro gremita di persone, tutti raccolti in preghiera, tutti con lo sguardo rivolto verso quella finestra buia, che illuminandosi, ha significato la morte del Padre di tutti. E su ogni volto è scesa una lacrima di dolore, per la perdita di una persona cara... di gioia, nel ricordare quanto amore e quanti insegnamenti ci ha trasmesso.

Il 16 ottobre 1978, aveva avuto inizio il suo pontificato. All'inizio tutto il mondo rimase sorpreso perché polacco... ma egli ebbe la capacità di entrare nello spirito della città di Roma dimostrando sempre per essa un profondo amore, incoraggiandola soprattutto a rispondere alla

voce di Dio. Uomo di dialogo e pace. E' stato il Papa che ha proclamato più santi e beati di tutti i tempi, un Papa che ha posto al centro del suo pontificato i valori umani, le libertà dell'uomo e della donna a prescindere della loro religione. Un Papa che mirava alla battaglia della vita, che è riuscito a cambiare l'immagine della Chiesa modernizzandola e inserendo in essa i giovani, questi ultimi al centro dell'attenzione fino all'ultimo suo respiro. Come dimenticare questa figura, come si può dimenticare la morte di un padre che ha accompagnato la storia della nostra generazione. Tutta l'Italia ha pianto la morte di un uomo illustre, di un uomo del quale non si potrà mai cancellare la memoria. Ma perché parlare di morte, perché utilizzare questi termini che potrebbe significare la fine di tanti insegnamenti? Si pianto il passaggio dalla vita alla vera vita di un uomo che ha dato tanto e che ancora tanto continuerà a dare col solo pensiero ai nostri cuori...

Addio Karol Wojtyla!

DICHIARAZIONE STAMPA DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CALABRIA PIPPO CALLIPO

Le "attenzioni" riservate alla mia persona, lette in questi giorni sui quotidiani locali e nazionali a proposito dell'inchiesta sull'emergenza ambientale,

restituire dignità, legalità e credibilità all'Istituto Regionale.

Una Regione come quella che emerge dalle frasi riportate dai giornali circa l'inchiesta



"La mafia si sta mangiando la Calabria e gli imprenditori fuggono" Lettera aperta di Callipo al Presidente Loiero

Caro Presidente della Regione, On. Agazio Loiero,

andiamo assieme a Roma, nelle sedi dove lo Stato ha la sua massima espressione, e battiamo i pugni sui tavoli. Non si può più continuare a

intervenire in maniera intelligente, efficace e risolutiva, ma persino a comprendere la gravità impressionante del momento che la Calabria attraversa.

Infatti in questi giorni alcuni funzionari d